

L'INTERVISTA

Piero Fassino

“L'Italia è unita e compatta Mosca si è isolata da sola”

Il presidente della commissione Esteri: “Sul voto partiti responsabili il Cremlino ha aggredito, stracciato accordi e ferito l'Occidente”

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Piero Fassino è soddisfatto del voto del Parlamento, da presidente della commissione Esteri della Camera ha lavorato per giorni al testo della risoluzione che ieri ha ottenuto un sostegno praticamente unanime. Scrivere il documento, assicura «non è stato neanche troppo faticoso». La scelta di fornire armi all'Ucraina è stato il punto più delicato, ma non c'erano alternative secondo Fassino e, comunque, «parliamo di strumenti di difesa».

Quindi non ha dovuto discutere troppo per arrivare al testo finale?

«Devo dire che in tutte le forze politiche - sia di maggioranza che di opposizione - è prevalso un senso di responsabilità. Le rivelo una cosa: il testo finale approvato dal Parlamento è poco dissimile dal testo iniziale da me proposto ai partiti. Poi naturalmente ciascuno ha concorso con proposte, che io ho raccolto. Ma l'impianto è stato condiviso fin dall'inizio: abbiamo voluto una risoluzione in cui tutti si potessero riconoscere e che trasmettesse agli italiani e agli

ucraini un'immagine di compattezza e unità. Un documento coerente con l'appello alla coesione e alla responsabilità che Draghi aveva fatto alla politica italiana».

Il punto delicato, ovviamente, era il passaggio sull'invio di armi all'Ucraina...

«Chiaramente è stato il punto su cui c'è stata maggiore discussione, ma è prevalsa la consapevolezza che per quanto siano dure e aspre le sanzioni, nel momento in cui c'è una offensiva militare devi sostenere gli ucraini anche nella loro resistenza armata. E vorrei sottolineare che la nostra scelta è di fornire appariati per la difesa dell'Ucraina, non per aggredire la Russia. Una scelta che si basa sullo statuto delle Nazioni Unite, che all'art 51 prevede il diritto alla legittima difesa di uno stato aggredito e il diritto di sostenerlo».

Non era possibile un approccio più graduale, per evitare rischi di escalation?

«Dobbiamo lasciar massacrare gli ucraini? L'alternativa è questa. I rapporti di forza militari tra Russia e ucraini sono nettamente a favore di Mosca, non agire tempestivamente significherebbe lasciare che gli ucraini siano travolti».

Ha sentito le minacce di La-

vrov? «Riterremo l'Ue responsabile per le conseguenze di questa scelta»...

«Lavrov minaccia perché cerca di dissuadere la comunità internazionale dall'aiutare l'Ucraina, in questo si mostra complice di un'aggressione che non ha nessuna giustificazione. Putin dice che la sicurezza russa è minacciata. Ma da chi? Non dall'Ucraina, non dall'Ue, non dagli Usa, neanche dalla Nato. La minaccia è nella testa di Putin».

Lei sa che tanti osservatori ed esponenti politici, anche in Italia, dicono: quello che accade è colpa della politica aggressiva della Nato verso la Russia.

«Io questa aggressività non la vedo. Quando nel 2004 abbiamo firmato l'atto di allargamento dell'Ue, nelle stesse settimane abbiamo sottoscritto un primo accordo di partenariato Ue-Russia, periodicamente sempre rinnovato. E da almeno 15 anni esiste il Consiglio di cooperazione Nato-Russia che si riunisce regolarmente. E i principali paesi europei - Germania, Francia, Italia - hanno sempre avuto con Mosca un rapporto amichevole, di cooperazione, di dialogo. La Ue è stato fino ad oggi il primo partner commerciale della Russia

Dove sono queste minacce? La paura della Russia è dovuta a una sindrome di accerchiamento che oggi non ha alcuna ragione di esistere. Putin ha stracciato tutti gli accordi che la Russia aveva firmato: quello di Helsinki del 1975, quello di Minsk... La strada doveva essere un'altra: mettersi intorno a un tavolo e costruire una “Helsinki due”, che garantisca tutti - Russia compresa - e che garantisca a tutti la propria sovranità. Un patto per la sicurezza europea. Questo si sarebbe dovuto fare, non invadere paesi».

I più scettici sulla linea dura dicono: se vogliamo evitare lo scontro, dobbiamo lasciare a Putin una via d'uscita.

«Giusto, bisogna sempre lasciare una via d'uscita. E non dobbiamo rinunciare neanche adesso a cogliere ogni spazio per far tacere le armi e riaprire la strada a un negoziato. Però diciamo anche con grande chiarezza che Putin si è messo nell'angolo da solo. Ne ha fatte di tutti i colori. Ha aggredito un paese, ha stracciato accordi, ha prodotto una frattura drammatica con l'occidente, pensava di fare un “blitzkrieg” e invece... Tutte mosse avventuristiche. Mi chiedo se chi si muove così sia davvero disponibile a negoziare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688



Piero Fassino
deputato Pd
guida la
Commissione
Affari Esteri
della Camera
dei deputati

PIERO FASSINO
PRESIDENTE COMMISSIONE
ESTERI DELLA CAMERA



Parliamo di
strumenti di difesa
per Kiev. Non si può
lasciar massacrare
gli ucraini

